

PROGETTO LOCALE 2025
“I PERCORSI DELLA RICOSTRUZIONE”
UMBRIA

Valnerina: Un Cammino tra Resilienza e Rinascita

1.INTRODUZIONE AL PERCORSO

La Valnerina, cuore verde e spirituale dell’Umbria, è una terra modellata dalle acque del fiume Nera e dalle vette dei Monti Sibillini. In questo lembo di Appennino, dove la natura selvaggia incontra una spiritualità millenaria, la ricostruzione diventa cura dell'anima di un intero territorio.

L'itinerario proposto è un viaggio nella memoria e nella speranza, che attraversa i luoghi segnati dal sisma del 2016 per testimoniare la forza di una comunità che ha scelto di restare. Il percorso inizia idealmente dal Deposito di Santo Chiodo a Spoleto, un pronto soccorso dell'arte dove migliaia di opere salvate dalle macerie ricevono le cure necessarie per tornare a casa. Prosegue poi verso borghi preziosi come Cerreto di Spoleto e Monteleone di Spoleto, dove il restauro della Chiesa di San Francesco, ultimato nel 2025, segna una tappa fondamentale nel recupero dell'identità locale.

Il cammino prosegue verso Cascia e il complesso di Sant’Agostino, per poi raggiungere la Chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia, luogo che incarna la sfida del restauro scientifico dopo la devastazione. Il viaggio culmina a Norcia, patria di San Benedetto e patrono d’Europa. Qui, la Basilica restaurata e restituita alla comunità nel 2025 si erge a simbolo mondiale della rinascita: un esempio straordinario in cui le più avanzate tecnologie antisismiche proteggono secoli di storia e fede.

Visitare la Valnerina oggi è un’esperienza alla scoperta della rinascita del patrimonio culturale, delle eccellenze gastronomiche e di paesaggi d'incanto, nonché un sostegno a un’economia viva e un riconoscimento al lavoro di chi sta ricucendo, pietra dopo pietra, il futuro di questa straordinaria vallata.

2.LE TAPPE DEL PERCORSO

Tappa 1. Spoleto (PG): Deposito Santo Chiodo

Tappa 2. Cerreto di Spoleto (PG): Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

Tappa 3. Monteleone di Spoleto (PG): Chiesa di San Francesco

Tappa 4. Cascia (PG): Chiesa e Convento di Sant’Agostino

Tappa 5. Campi di Norcia(PG): Chiesa di S. Salvatore

Tappa 6. Norcia (PG): Basilica di San Benedetto

3.INFORMAZIONI TECNICHE SUL PERCORSO

Questo itinerario nel cuore della Valnerina collega borghi medievali e luoghi di spiritualità.

Da **Spoleto** a **Norcia**, il percorso attraversa strade panoramiche di montagna (SS471 e SR320), passando per Cerreto di Spoleto Monteleone di Spoleto, Cascia e Campi, offrendo paesaggi appenninici suggestivi. È un tragitto ideale in auto, moto, cicloturismo o per escursionismo esperto.

Le tappe dell'itinerario

Tappa 1. Spoleto → Cerreto di Spoleto: la prima tappa può essere considerata la porta di accesso alla Valnerina introducendo progressivamente natura, paesaggio e borghi montani.

Tappa 2. Cerreto di Spoleto → Monteleone di Spoleto: area caratterizzata da paesaggi rurali e di montagna.

Tappa 3. Monteleone di Spoleto → Cascia: ci si sposta verso la Valle del Corno, famosa per la coltivazione dello zafferano e la spiritualità legata a Santa Rita.

Tappa 4. Cascia → Campi di Norcia: il tratto collega la città di Santa Rita alla Campi di Norcia attraverso la SR471 le Tre valli Umbre SS685 e la SP476, la tappa percorre la valle del fiume Corno e le strade della Valnerina con un percorso che combina la dolcezza della campagna umbra di fondovalle con la severità delle pareti montuose dei Sibillini, ideale per chi cerca un'immersione nel silenzio e nella natura incontaminata.

Tappa 5. Campi di Norcia → Norcia: il tratto finale collega Campi di Norcia alla città di San Benedetto attraverso la SR320, con strade di fondovalle che risalgono verso l'altopiano nursino.

Consigli utili:

- **Trasporti:** l'itinerario è lungo in totale circa 123 km e può essere percorso in auto o moto impiegando circa 2h30 – 3h complessive; in bici (cicloturismo) in 2-3 giorni e a piedi (trekking) in 4-6 giorni. Ci sono anche servizi con mezzi pubblici con Busitalia - Sita Nord s.r.l. che offrono collegamenti limitati tra i borghi principali.
- **Attività:** l'area è ottima per il turismo naturalistico, religioso (Cascia) e gastronomico (Norcia, famosa per norcineria e tartufi).
- **Escursionismo:** nella zona passano diversi sentieri, il principale è il Cammino di San Benedetto.

Il Nostro itinerario attraversa il cuore della Valnerina, un'area dell'Umbria caratterizzata da paesaggi montani selvaggi e borghi medievali ricchi di spiritualità. Il percorso si snoda per circa 123 km totali e può essere affrontato in auto moto oppure in bici o a piedi per un turismo lento godendo appieno della calma di questi luoghi.

Di seguito il dettaglio tecnico per ogni spostamento:

Tratto	Distanza	Dislivello (indicativo)	Altitudine Destinazione
Spoletto → Cerreto	~31 km	Salita +150 mt	400 - 550 m s.l.m. 550- 978 m s.l.m.
Cerreto → Monteleone	~32 km	Salita +428 mt	978- 653 m s.l.m.
Monteleone → Cascia	~16 km	Discesa -325 mt	653- 711 m s.l.m.
Cascia → Campi	~32 km	Salita +400 mt	711- 604 m s.l.m.
Campi → Norcia	~12 km	Discesa -100 mt	

Altitudine Massima: 978 m s.l.m. (Monteleone di Spoleto, il comune più alto dell'Umbria)

Link itinerario <https://maps.app.goo.gl/nWqCZBfrDGSRTjv87>

Tappa 1. Spoleto (PG) → Cerreto di Spoleto (PG)

La prima tappa è caratterizzata dalla transizione dall'ambiente urbano/collinare di Spoleto a quello fluviale e montano. Si parte da Spoleto, proseguendo verso nord-est, si raggiunge Cerreto, borgo storicamente noto per i suoi "ciarlatani" (medici empirici del Medioevo). La tappa è percorribile attraverso la SS 683 delle Tre Valli Umbre o in alternativa attraverso strade secondarie lungo il fiume Nera.

Distanza: ~ 31 km

Tempo in auto o moto: ~ 30-40 min

Tempo in movimento: trekking-tappa lunga ma poco impegnativa (1 giornata piena)

Difficoltà in bicicletta: medio facile ideale per cicloturismo lento

Direzione: Nord est (Valnerina)

Ambito: valle fluviale Valnerina

Punti di interesse:

Deposito di santo Chiodo: Hub strategico post sisma utilizzato come deposito regionale dei beni culturali mobili.

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Situata in una posizione tranquilla, questa chiesa ed ex convento rappresentano un rifugio di pace, generalmente visitabile; per l'accesso agli interni e al coro ligneo è consigliabile contattare la parrocchia locale o il complesso della residenza d'epoca adiacente. L'edificio ospita un coro ligneo settecentesco in noce e altari barocchi finemente decorati in stucco

Esperienza locale: Il complesso è stato in parte convertito in una residenza d'epoca, permettendo di dormire nelle antiche celle dei monaci

Tappa 2. Cerreto di Spoleto (PG) → Monteleone di Spoleto (PG)

La seconda tappa, dal forte valore escursionistico e contemplativo, è una delle tappe più autentiche e meno antropizzate dell'itinerario caratterizzata dalla valle del fiume Nera, boschi montani e crinali aperti sui monti Sibillini. Monteleone di Spoleto è conosciuto come il comune più alto dell'Umbria, questo borgo offre un'atmosfera sospesa nel tempo.

Distanza: ~ 32 km

Tempo in auto o moto: ~ 45-60 min

Difficoltà in bicicletta: medio alta salita lunga e costante adatta a ciclisti allenati

Tempo in movimento: trekking- tappa impegnativa (1 giornata piena)

Direzione: Nord- Nord Est

Ambito: alta Valnerina - dorsale appenninica

Punti di interesse:

Area di Poggidomo uno dei paesi meno popolati dell'Umbria e a Monteleone la Chiesa di San Francesco risalente al XIV secolo, questa chiesa è parte di un imponente complesso monastico che domina il borgo. All'interno si trovano affreschi medievali e un pregiato soffitto ligneo dipinto del XVIII secolo. La Chiesa è tornata pienamente fruibile al culto e ai visitatori a partire dal dicembre 2025.

Note:

- Nel museo adiacente è conservata una copia della celebre Biga di Monteleone, un capolavoro etrusco il cui originale si trova al Metropolitan Museum di New York.
- Una passeggiata attraverso **Porta Spoletina** offre viste panoramiche sul Parco Naturale Coscerno - Aspra.

Tappa 3. Monteleone di Spoleto (PG) → Cascia (PG)

Tappa breve dal forte valore paesaggistico e religioso percorribile tramite strade provinciali montane di collegamento.

Distanza: ~ 16 km

Tempi in auto o moto: ~ 15-20 min.

Difficoltà in bicicletta: tappa accessibile ma tecnica per via delle discese, adatta a ciclisti allenati

Tempo in movimento: trekking- tappa facile

Direzione: Sud-ovest

Ambito: dorsale appenninica – conca casciana

Punti di interesse: Belvedere panoramici, Basilica di Santa Rita uno dei principali poli di pellegrinaggio dell'Italia centrale e la Chiesa e Convento di Sant'Agostino situata sulla sommità del colle, è uno dei luoghi più antichi del borgo, la chiesa conserva pregevoli affreschi di scuola umbra che narrano la vita di Sant'Agostino e le tradizioni monastiche locali.

Note:

- A Cascia a **maggio**, si può assistere alle solenni celebrazioni rittiane (21-22 maggio).

Tappa 4. Cascia (PG) → Campi di Norcia (PG)

La quarta tappa dal grande valore storico simbolico collega Cascia a Campi attraversando borghi come Avendita e tratti panoramici sulla valle Castoriana terminando con la chiesa di San Salvatore in Campi di Norcia una delle testimonianze più importanti del territorio della Valnerina.

Distanza: ~ 32 km

Tempi in auto o moto: ~ 25-30 min;

Difficoltà in bicicletta: tappa media in leggera salita;

Tempo in movimento: trekking- tappa facile (1/2 giornata) il sentiero è molto panoramico. Tratto considerato "facile" per chi è abituato a camminare.

Direzione: Nord est

Ambito: valle Castoriana

Punto di interesse: Chiesa di S Salvatore in Campi: gli affreschi e il ciclo dell'iconostasi risalente al 1463 ad opera dei pittori umbri Giovanni e Antonio Sparapane, Nicola da Siena e Domenico di Jacopo da Leonessa, artisti legati all'orizzonte della cultura figurativa umbra rinascimentale. Un'iscrizione, distribuita in tre righe, al sommo dell'arco centrale così testimonia: *quisto laurero a pinto iohani de sparapane et antonio suo figliolu da norcia M CCC LXIII.*

Tappa 5. Campi di Norcia (PG) → Norcia (PG)

la quinta ed ultima tappa attraverso la riconciliazione tra paesaggio naturale e il paesaggio antropizzato conduce a Norcia *il cuore della ricostruzione*, e alla basilica di San Benedetto il simbolo della resilienza umbra dopo il terremoto del 2016.

Distanza: ~ 12 km

Tempo in auto o moto: ~ 25-30 min.;

Difficoltà in bicicletta: tappa facile ideale come tappa conclusiva rilassata

Tempo in movimento: trekking- tappa facile adatta anche a utenti non esperti

Direzione: est ovest

Ambito: Valnerina alta -piana di Norcia

Punto di interesse: Basilica di San Benedetto. La facciata gotica è rimasta in piedi come simbolo della città, mentre l'intero corpo della chiesa è oggetto di una complessa opera di ricostruzione architettonica

Note:

- Norcia è celebre per i suoi prodotti tipici (prosciutto, tartufo nero e lenticchie di Castelluccio).
Fermatevi in una delle storiche **norcinerie** del corso principale per una degustazione.

3.1 PUNTI PANORAMICI

Per **fotografare i borghi umbri della Valnerina dall'alto**, puoi sfruttare sia i "balconi naturali" offerti dalla conformazione del territorio, sia punti panoramici artificiali inseriti nel tessuto urbano. Ecco i migliori punti di belvedere per ogni tappa dell'itinerario:

Tappa 2. Cerreto di Spoleto (PG)

Belvedere di Villa: È uno dei punti più panoramici della zona, situato a breve distanza dal nucleo centrale, da cui si gode una vista completa sul borgo adagiato sul colle e sulle valli del Vigi e del Nera

Terrazza dell'Hotel Panorama: Come suggerisce il nome, la struttura offre una vista privilegiata sulla vallata circostante, ideale per foto all'alba o al tramonto

Tappa 3. Monteleone di Spoleto (PG)

Porta Spoletina: Situata all'ingresso del borgo, offre una vista aperta sulla **Valle del Corno** e sul profilo del borgo che si staglia contro i monti Coscerno e Aspra

Torre dell'Orologio: Salendo verso la parte più antica, i vicoli offrono scorci sui tetti in pietra locale, perfetti per catturare la densità medievale del centro

Tappa 4. Cascia (PG)

Balcone del Monastero: Dalla zona adiacente alla Basilica di Santa Rita, un balcone panoramico permette di scrutare la bellezza di Cascia dall'alto, con le sue architetture religiose e civili;

Piazzale della Basilica: Essendo la Basilica situata nella parte alta della città, il piazzale funge da vera e propria terrazza sulla Valnerina.

Lo Scoglio di Roccaporena (extra): A soli 5 km, salendo sullo Scoglio Sacro, si ha una vista aerea spettacolare sul borgo natale di Santa Rita e sulla Valle del Corno

Tappa 5. Norcia (PG)

Parcheggio di Porta Romana: da questa zona si ha una vista d'insieme delle **mura medievali** che cingono la città, con i profili dei campanili in fase di ricostruzione che emergono dal centro abitato.

Piazza Palatina (Norcia Alta): situata nella zona "Capolattera", offre una prospettiva rialzata rispetto al corso principale e alla piazza San Benedetto.

3.2 CAMMINI E SENTIERI

Il tratto che da Monteleone di Spoleto arriva a Norcia passando per Cascia incrocia il *Cammini di San Benedetto* ed in particolare le prime due tappe.

La **prima tappa del Cammino di S. Benedetto**. (Norcia, Popoli, Piediripa, Oricchio, Fogliano Cascia)

Tipologia: escursione/ trekking

Difficoltà: facile

Durata: 4,30 ore

Sviluppo: 18,3 km

Dislivello in salita: 490 m

Inizio percorso: piazza San Benedetto a Norcia 625 m. s.l.m.

Fine percorso: basilica Santa Rita a Cascia 666 m. s.l.m.

Segnaletica: gialla di San Benedetto, bianco/rossa CAI

Percorso facile, senza difficoltà che dopo avere attraversato la piana di Santa Scolastica, valica i monti che separano Norcia da Cascia con una salita graduale che raggiungere quota 1000 m. s.l.m. per poi scendere fino a Cascia.

L'uscita da Norcia è stata un poco difficoltosa causa un eccesso di segnalazioni di diverso colore che sovrapponendosi creano un poco di confusione. La segnaletica ufficiale del sentiero è una croce con la lettera b di Benedetto di colore giallo.

La **seconda tappa del Cammino di S. Benedetto** comprende il percorso che da Cascia arriva a Monteleone di Spoleto

Tipologia: escursione/ trekking

Difficoltà: facile

Durata: 6,00 ore

Sviluppo: 21,66 km

Dislivello in salita: 889 m

Inizio percorso: basilica Santa Rita a Cascia 666 m. s.l.m.

Fine percorso: Monteleone di Spoleto 962 m. s.l.m.

Segnaletica: gialla di San Benedetto, bianco/rossa CAI

Altro percorso che incrocia il nostro itinerario è il **Trekking della Nera** che attraversa la valle del Nera partendo da quello che è un luogo simbolo della Valnerina: la Cascata delle Marmore ed arriva a Norcia interessando i comuni di Terni, Arrone, Montefranco, Ferentillo, Scheggino, S. Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Cerreto di Spoleto, Preci, Norcia.

Il percorso escursionistico di sei giorni attraversa la valle del Nera partendo da quello che è un luogo simbolo della Valnerina: la Cascata delle Marmore, ogni punto è raggiungibile dai mezzi pubblici.

Area: Valnerina

Tipologia: escursione/ trekking/cicloturismo

Difficoltà: media

Durata: 25 ore e 15 min.

Sviluppo: 82,14 km

Dislivello in salita: 2879 m

Inizio percorso: Cascata delle Marmore

Fine percorso: Norcia

Ed ancora i seguenti itinerari:

L'itinerario dei Castelli della Valnerina - Cascia, Monteleone di Spoleto, Cerreto di Spoleto

Gli itinerari del Sacro in Valnerina - Cascia, Norcia, Preci, Cerreto di Spoleto, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto

Lungo le sponde del Corno, l'antico Nar - Da Cascia a Monteleone di Spoleto.

Cammini delle terre mutate - Campi di Norcia e Norcia.

4.DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Oltre le macerie. Un viaggio nella rinascita della Valnerina

La Valnerina, una terra di silenzi, acque sorgive e vette scoscese che si snoda lungo il bacino del fiume Nera, nel cuore verde dell'Umbria, è pervasa dall'armonia tra natura selvaggia e spiritualità millenaria.

Situata nella parte sud-orientale dell'Umbria, al confine con le Marche e il Lazio, la Valnerina, protetta in gran parte dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è modellata dal corso del fiume Nera, con gole strette che si aprono improvvisamente in ampi altipiani, come la suggestiva Piana di Castelluccio, dove tra la fine di maggio e la metà di luglio le fioriture spettacolari distolgono lo sguardo dal verde dei boschi di lecci e faggi.

Il passaggio dai fondovalle rigogliosi alle vette dei Monti Sibillini, che superano i 2.000 metri, crea un contrasto visivo unico tra il blu delle acque e il grigio delle rocce calcaree. All'estremità meridionale del Nera, dove il Velino defluisce dal lago di Piediluco, si trova la Cascata delle Marmore, un'opera d'ingegneria romana che vanta uno dei salti più alti d'Europa. La valle rappresenta un habitat naturale di grande valore in particolare per due dei principali predatori italiani, l'Aquila Reale e il Lupo Appenninico, specie protette che costituiscono un patrimonio di biodiversità fondamentale per l'Appennino centrale, simboli di una natura che è rimasta padrona del territorio.

La storia della Valnerina è una cronaca di confini, attraversamenti, isolamento e resilienza. Fin dall'epoca preromana la valle ha rappresentato un importante punto di collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno attraverso i valichi appenninici. La regione era un crocevia di popoli italici dediti a pastorizia e agricoltura, con comunità strutturate in insediamenti fortificati su alture.

La maggiore concentrazione degli interventi a seguito del sisma del 2016 in Umbria ha interessato la porzione che in antico faceva parte della *Regio IV Sabina et Samnium* e in particolare la Sabina interna, che vedeva il suo centro amministrativo più settentrionale nella prefettura dell'antica *Nursia*. I dati emersi dalle attività di tutela archeologica condotte dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria nelle fasi dell'emergenza e della ricostruzione tuttora in corso hanno consentito di arricchire il quadro delle conoscenze e contribuire alla redazione dei piani di ricostruzione. Dati molto interessanti per la conoscenza dell'abitato dell'antica Norcia sono emersi, ad esempio, dai lavori di restauro e ricostruzione della Basilica di San Benedetto, nella cui cripta sono stati messi in luce tratti di murature in opera reticolata appartenenti a un grande ambiente con esedra semicircolare facente parte di un complesso databile al II-I secolo a.C.

Nel corso dei secoli l'avvicinarsi di Sabini, Romani, Longobardi, monaci benedettini e Stato Pontificio ha segnato le vicende di questo territorio, lasciando traccia soprattutto nella creazione di imponenti e affascinanti architetture. Il paesaggio è punteggiato da castelli di pendio e torri di avvistamento, nati per difendere il territorio, borghi che raccontano secoli di vita feudale. La vita di questa terra è stata spesso ferita

dai terremoti, ma la forza dei suoi abitanti ha permesso di preservare capolavori architettonici e tradizioni millenarie.

La Valnerina è una terra di profonda spiritualità. Il territorio è caratterizzato da un'aspra bellezza montana, con luoghi come il Monte Vettore e le gole del Nera, spesso considerati sacri fin dall'epoca romana. Le sue radici cristiane profonde sono documentate nel V secolo dagli insediamenti di monaci siriaci nelle grotte del Monte Longaro. È la culla del monachesimo occidentale con San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa. L'Abbazia di San Pietro in Valle a Ferentillo è una delle testimonianze più preziose dell'arte longobarda in Italia.

Tra il Settecento e l'Ottocento la fama della Valnerina raggiunse la sua massima diffusione come meta del Grand Tour che i giovani nobili e gli intellettuali del tempo svolgevano in Europa per completare e arricchire la propria formazione culturale. Molti scrittori e poeti europei, da Hans Christian Andersen a Wilhelm Heine, da Chateaubriand a De Sade, da Goethe a Lord Byron, visitando la Valnerina sono rimasti rapiti dallo spettacolo dei suoi scenari e ne hanno descritto l'effetto nelle loro opere.

Durante la Seconda Guerra mondiale la Valle fu protagonista di un forte movimento della Resistenza, soprattutto da parte della Brigata Garibaldina "Antonio Gramsci", che nel Marzo del 1944 creò nel territorio posto tra Cascia e Leonessa la prima zona libera d'Italia.

Dal punto di vista della cultura gastronomica, qui caratterizzata da sapori autentici e montani, la valle è famosa per aver dato il nome all'arte della lavorazione del maiale, la norcineria, e per prodotti di fama internazionale come il Prosciutto di Norcia IGP, il pregiato tartufo nero, le lenticchie di Castelluccio IGP, il farro di Monteleone di Spoleto, la trota

L'itinerario alla scoperta dei luoghi della ricostruzione pubblica in Valnerina che si propone rappresenta un vero e proprio cammino attraverso la memoria, la resilienza e la tecnologia a servizio del patrimonio culturale. A dieci anni dai tragici eventi del 2016, percorrere la Valnerina consente di scoprire come l'identità di un territorio possa risorgere attraverso la cura del suo patrimonio artistico e spirituale.

Il viaggio inizia idealmente da Spoleto dove si trova il Deposito di Santo Chiodo, un "pronto soccorso dell'arte" e un'eccellenza nella salvaguardia dei beni in situazioni di emergenza dove migliaia di opere salvate dalle macerie hanno trovato rifugio e cure, in attesa di tornare nelle loro sedi originarie.

Si prosegue alla volta di Cerreto di Spoleto alla scoperta della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, dove la ricostruzione si fa dettaglio, mostrandoci come il recupero architettonico sia fondamentale per restituire un senso di comunità a borghi antichi e preziosi.

Da Cerreto si riparte in direzione Monteleone di Spoleto per ammirare la Chiesa di San Francesco dove i lavori sono terminati il 5 settembre 2025 in occasione delle celebrazioni per l'VIII centenario della morte del santo patrono d'Italia.

Il viaggio continua a Cascia, dove ai piedi della città di Santa Rita sorgono la Chiesa e il Convento di Sant'Agostino, testimonianza della tenacia di un ordine religioso e di una città che hanno saputo proteggere i propri tesori artistici trasformandoli in simboli di speranza.

Da Cascia, percorrendo la strada statale 685 delle Tre Valli Umbre fino a Norcia e poi proseguendo sulla strada provinciale 476 in direzione Preci, si raggiunge la Chiesa di San Salvatore in Campi. Questa tappa testimonia non solo la devastazione provocata dagli eventi sismici del 2016, ma anche la straordinaria resilienza e il meticoloso lavoro di restauro e salvaguardia del patrimonio culturale italiano.

L'itinerario termina a Norcia, simbolo della rinascita della Valnerina. Il percorso culmina davanti alla Basilica di San Benedetto, restituita alla comunità il 30 ottobre 2025. Se le immagini della sua facciata isolata nel vuoto hanno fatto il giro del mondo nel 2016 oggi la Basilica rinata è il simbolo mondiale della ricostruzione, un

luogo dove l'antico incontra le più moderne tecnologie antisismiche per proteggere il futuro del Patrono d'Europa.

La Valnerina si svela oggi come un cantiere di speranza: visitarla non è solo un'esperienza culturale, ma un viaggio di solidarietà. Ogni passo nei suoi borghi e nei suoi sentieri sostiene l'economia locale e onora il lavoro di chi, con pazienza e maestria, sta ricucendo il paesaggio dell'anima di questa terra straordinaria. Ogni luogo attraversato lungo il tragitto racconta la storia di donne e uomini che hanno scelto di restare e ricostruire, trasformando una ferita profonda in un'opportunità di rinascita collettiva.

Tappa 1. Spoleto (PG): Deposito di Santo Chiodo

I tesori salvati

*Il viaggio inizia al **Deposito di Santo Chiodo**. Un "pronto soccorso dell'arte" dove migliaia di opere salvate dalle macerie hanno trovato rifugio e cure, in attesa di tornare nelle loro sedi originarie.*

A seguito della devastante sequenza sismica del 2016 che ha interessato Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo con le scosse del 24 agosto, del 26 e del 30 ottobre 2016, nella fase emergenziale le operazioni di recupero dei beni storico-artistici dalle zone terremotate nella regione Umbria hanno potuto contare sull'utilizzo di un centro di immagazzinamento, il **Centro operativo dei beni culturali in emergenza**, con sede a Spoleto, in località Santo Chiodo, di proprietà della Regione.

Il progetto di realizzazione del Deposito prese il via dopo il terremoto del 1997, con l'obiettivo di dotare il territorio di una struttura antisismica, fornita di adeguate attrezzature nella quale poter ospitare opere d'arte prelevate da situazioni di rischio per calamità naturali. Ultimato nel 2008, a seguito della crisi sismica iniziata nel 2016 vi sono state ricoverate circa 7.000 opere d'arte e centinaia di cassette con materiale archeologico provenienti principalmente da musei, chiese e palazzi della Valnerina.

Il ricovero in un unico grande magazzino dei manufatti recuperati ha consentito di operare in maniera programmata e lungimirante per il primo intervento, il monitoraggio e il restauro. L'immediata disponibilità di tale deposito ha permesso l'avvio delle operazioni di recupero con grande anticipo rispetto ad altre aree dello stesso cratere, generando sentimenti di speranza, conforto e ammirazione a fronte della drammaticità del contesto.

Il Deposito di Santo Chiodo, un'eccellenza nel territorio italiano e nel panorama internazionale, è stato progettato, predisposto ed attrezzato con lo specifico obiettivo di servire alla conservazione delle opere d'arte provenienti dai territori interessati da eventi calamitosi. La sua dislocazione è strategica rispetto alle aree ad alto rischio sismico della regione (Valnerina, Valle Umbra e territorio Spoletino, Nocera Umbra) e alla sede della Protezione Civile, dislocata a Foligno, che coordina gli interventi in caso di emergenze da eventi calamitosi.

La struttura, progettata dallo Studio Maticena, è a pianta quadrata con uno sviluppo su due piani per un'area di 5000 mq. L'edificio è dotato di impianti di areazione che permettono il mantenimento di una temperatura di 20 gradi e un tasso di umidità al 55%, impianti di sicurezza con rilevamento fumi, impianti di spegnimento a gas inodore iG55, idrici e a CO2, porte antincendio (porte REI) disposte in ciascun vano del piano terra, in tutti i varchi di passaggio, sistema antintrusione e videosorveglianza. Al suo interno le sale, collegate e suddivisibili secondo le necessità, sono concepite affinché, dopo una valutazione dei danni subiti nella sala d'accoglienza, l'oggetto possa essere isolato oppure inviato al laboratorio di restauro o direttamente al magazzino. Adiacente all'area di accoglienza e al laboratorio è il magazzino centrale nel quale sono predisposte scaffalature modulari che consentono una continua visione dei manufatti al fine del loro monitoraggio e/o consultazione da parte degli specialisti. Un grande box a rastrelliera, dotato di 28 binari, è il luogo deputato ad accogliere opere pittoriche e stendardi, fissati tramite staffe metalliche o semplici ganci per le opere più

piccole. Le opere, all'arrivo, vengono messe in sicurezza con l'eliminazione delle fonti di degrado, poi si procede alla schedatura conservativa, all'esecuzione di interventi minimi di manutenzione e alla definizione delle azioni di restauro necessarie.

Dal 2016 all'interno del Deposito sono state svolte attività di accoglienza opere, verbalizzazione, documentazione fotografica e iconografica, acquisizione dei dati, inventariazione e cartellinatura, interventi di disinfezione e di messa in sicurezza, catalogazione informatica e caricamento in Carta del Rischio. Le opere ricoverate, il cui numero è in continua evoluzione in base alle operazioni di recupero, sono in prevalenza suppellettili liturgiche, dipinti, sculture, campane. In alcuni casi si è provveduto al trasferimento di interi corredi di raccolte museali, come nel caso della Castellina di Norcia, del Museo dell'Abbazia di Sant'Eutizio a Norcia e del museo della chirurgia di Preci.

Il deposito di Santo Chiodo, cuore pulsante della protezione civile culturale in Umbria, è scrigno di migliaia di frammenti e opere salvate dalle macerie. Osservare i restauratori al lavoro per interrompere fenomeni di degrado sui manufatti artistici e restituire dignità e splendore alle opere significa comprendere che la ricostruzione parte dal recupero di ogni singolo tassello. Il deposito, in consegna alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, è aperto al pubblico in occasione di iniziative speciali.

Deposito di Santo Chiodo di Spoleto, Via dei Tessili 24, Loc. Santo Chiodo, Spoleto (PG)- tel. 0755741230.

<https://sabapumbria.cultura.gov.it/siti-in-gestione/il-deposito-del-santo-chiodo/>

<https://cultura.gov.it/evento/spoleto-deposito-di-santo-chiodo>

Tappa 2. Cerreto di Spoleto: Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

L'Eleganza Ritrovata. La Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

*Salendo verso la Valnerina, incontriamo la **Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli**. Qui la ricostruzione si fa dettaglio, mostrandoci come il recupero architettonico sia fondamentale per restituire un senso di comunità a borghi antichi e preziosi.*

Proseguendo verso l'alta valle, facciamo tappa alla **Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli**, nel comune di Cerreto di Spoleto (PG). Questo gioiello incastonato nella roccia rappresenta la resilienza dei piccoli borghi: il recupero della sua struttura e degli affreschi è il simbolo di come anche le comunità più isolate stiano lottando per preservare la propria eredità spirituale e artistica.

La chiesa è parte di un antico complesso conventuale delimitato da un muro di cinta in pietra, al cui interno si trovano la Chiesa, l'ex Convento che si sviluppa attorno al chiostro ed altri due edifici di dimensioni minori. Il complesso rientra nel novero dei santuari dedicati alla Madonna di Costantinopoli, particolarmente diffusi nell'Italia centrale e meridionale dove erano presenti minoranze etniche provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico.

Fin dal XIII secolo a circa un miglio dall'attuale chiesa esisteva un'immagine della Madonna col Bambino, detta "Santa Maria di Costantinopoli", dipinta su un pezzo di muro incassato fra quattro travi di quercia, nei pressi di una capanna di riparo per i pascoli. Attorno all'immagine, considerata miracolosa, in una semplice edicola lungo la strada, fu costruita con i doni e le elemosine dei devoti prima una "capannella" che serviva da ricovero ai viaggiatori, poi una cappella, finché nel 1619 Ortensio Comandini, con il concorso dei fedeli di Cerreto, eresse una piccola chiesa che comprendeva un altare e una sagrestia e dove si svolgeva la messa festiva.

La piccola chiesa, che si arricchì di tanti ex-voto e ben presto risultò insufficiente per le esigenze di devozione della popolazione, fu ingrandita e decorata nel 1650. Nel 1667 vi fu installata una campana e successivamente fu impreziosita dai ricchi apparati decorativi in stucco e in legno. Nel 1688 padre Antonio di Trevi, ministro

provinciale dei Riformati dell'Umbria, accolse positivamente la richiesta delle autorità e degli abitanti di Cerreto di Spoleto di erigere un convento nei pressi dell'antica cappella dedicata a Maria di Costantinopoli.

Nel 1703 le strutture, ancora in fase di costruzione, furono danneggiate da un tremendo terremoto, ma ciononostante ben presto l'opera fu completata. Il complesso, passato intanto ai Cappuccini, subì sia la soppressione napoleonica che quella italiana e fu chiuso definitivamente nel 1866. Residenza privata dal 1880, la struttura del convento è oggi adibita ad ospitalità.

La chiesa, ad aula unica e coperta da una volta a botte lunettata, possiede due cappelle laterali riccamente decorate di stucchi in stile barocco. Nella cappella laterale sinistra, dedicata a San Francesco, sono collocate le statue lignee originali rappresentanti San Francesco al centro, e Sant'Antonio Abate e Sant'Antonio da Padova nelle nicchie laterali; nella cappella di destra, dedicata al Santissimo Crocifisso, è presente il Cristo in Croce con la statua della Vergine Maria e San Giovanni ai suoi piedi. Le lunette della volta a botte dell'aula centrale sono dipinte e rappresentano la storia di Maria e la nascita di Gesù, mentre nei peducci che incorniciano le lunette sono dipinte figure di Santi.

L'aula principale è separata dal coro da un imponente altare maggiore in legno di noce finemente intagliato: al centro si trova un'opera pittorica su tela di Fabio Angelucci da Mevale che circonda l'antica rappresentazione della Madonna di Costantinopoli a cui è dedicato tutto il complesso. Dietro l'altare maggiore, si accede al coro con maestose sedute su due livelli, il leggio e di fronte un altare il legno finemente intagliato e trattato con finitura dorata, con dipinti di Santi ai lati.

La facciata principale della chiesa, posta a est, è tipicamente a capanna; l'entrata è preceduta da un portico, composto da tre archi su pilastri in conci di pietra squadrata. Il campanile, al quale si accede da un passaggio posto a sinistra dell'altare maggiore che conduce alla base della cella campanaria, è stato realizzato con tutta probabilità successivamente alla costruzione del convento.

La chiesa è stata fortemente danneggiata dagli eventi sismici del 24 agosto 2016. Precedentemente la storia del complesso di Santa Maria di Costantinopoli è stata caratterizzata dai restauri seguiti ad importanti eventi sismici che l'hanno danneggiata. Il primo di questi è quello del 19 settembre 1979, quando furono eseguite opere di consolidamento riguardanti principalmente le coperture. A seguito della seconda importante sequenza sismica che ha colpito l'Appennino Umbro-Marchigiano avvenuta tra maggio 1997 e giugno 1998 si è reso necessario un ulteriore intervento di restauro e consolidamento. Gli interventi hanno coinvolto soprattutto le superfici architettoniche e gli arredi sacri, con particolare attenzione al maestoso coro in legno di noce.

Nel novembre del 2016, per scongiurare pericoli di crollo verso l'esterno per la pubblica incolumità e nei confronti del contiguo convento, i Vigili del Fuoco di Terni realizzarono una messa in sicurezza tramite cerchiatura del campanile, opere di presidio per impedire il ribaltamento della facciata principale, cerchiatura dei pilastri e puntellazioni delle arcate del portico antistante la stessa.

Dai primi sopralluoghi effettuati l'edificio risultò in condizioni di elevata precarietà strutturale e fu dichiarato inagibile a seguito di ordinanza. Dopo il sisma del 2016 la Soprintendenza dell'Umbria ha provveduto a trasferire dalla chiesa alcuni dei beni artistici mobili, conservati presso il Deposito di Santo Chiodo a Spoleto.

Nel novembre del 2019 è stato redatto il Progetto per le opere di messa in sicurezza in somma urgenza, necessarie per la puntellazione delle strutture voltate maggiormente compromesse all'interno della chiesa atte a scongiurare la possibilità imminente di crolli interni. I lavori, conclusi nel febbraio 2020, erano preliminari alla realizzazione della campagna d'indagine per la progettazione e propedeutici ai successivi interventi di consolidamento delle strutture voltate.

Contestualmente al progetto per la messa in sicurezza è stato redatto il Progetto della campagna di saggi, indagini e verifiche in situ finalizzate ad acquisire informazioni indispensabili per poter proseguire nelle conseguenti attività progettuali. I lavori si sono conclusi nel maggio del 2020.

L'analisi dello stato di danno è stata condotta mediante il rilievo del quadro fessurativo e deformativo, l'analisi dei dissesti e relativi cinematismi, confrontando anche i dati ottenuti dalla campagna di saggi e indagini in situ.

Per garantire la riparazione dei danni causati dai recenti eventi sismici e il miglioramento del comportamento strutturale nei confronti del sisma, sono stati progettati interventi strutturali sulle fondazioni, tramite la posa in opera di micropali e realizzazione di un vespaio areato con soprastante soletta armata, sulle murature, mediante l'inserimento di barre elicoidali in acciaio e successive iniezioni di malta di calce ed interventi di cuci-scuci con l'utilizzo di materiali consoni alla tipologia di muratura esistente, il consolidamento del campanile, mediante la realizzazione di tiranti verticali in acciaio, il consolidamento della facciata, mediante la realizzazione di tiranti in fibra di acciaio, il rifacimento della copertura, previa demolizione e ricostruzione del solaio in legno e realizzazione di un cordolo sommitale in acciaio, il consolidamento dell'arco trionfale e della volta a crociera, il consolidamento del rosone mediante chiodature, interventi sulle superfici, sia sui dipinti murali ad affresco mediante pre-consolidamento e consolidamento della pellicola pittorica e degli strati costitutivi, sia per le parti intonacate.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi strutturali e per preservare e proteggere tutti gli elementi decorativi fissi e mobili presenti nella chiesa è prevista la realizzazione di opere preliminari all'intervento strutturale, consistenti in rimozioni, smontaggi e protezioni, opere di finitura da eseguirsi al termine degli interventi strutturali, interventi di restauro per la messa in sicurezza degli apparati decorativi.

Il progetto prevede altresì il monitoraggio dello stato di conservazione, con il controllo ed eventuale pronto intervento durante l'esecuzione dei lavori di consolidamento strutturale, su dipinti murali, stucchi e/o altri paramenti decorativi, ad opera di un restauratore, al fine di monitorare costantemente la messa in sicurezza di tutti gli apparati decorativi, nonché la documentazione fotografica di tutte le fasi dell'intervento di restauro (prima durante e dopo) al fine redigere apposita relazione le opere eseguite.

I lavori di consolidamento strutturale e restauro sono iniziati l'8 ottobre 2025 e sono tuttora in corso.

Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli- Strada Provinciale 465, 42, Cerreto di Spoleto (PG)
Stazione appaltante: MIC - Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (ora ICRI- Istituto Centrale per la gestione dei Rischi)
RUP: arch. Vanessa Squadroni (Soprintendenza ABAP dell'Umbria)

Tappa 3. Monteleone di Spoleto (PG): Chiesa di San Francesco

Fede e Resistenza. La Chiesa di San Francesco

I lavori sono terminati il 5 settembre 2025; in occasione delle celebrazioni per l'VIII centenario della morte di San Francesco, il 6 dicembre successivo la Chiesa è tornata essere fruibile dalla comunità

Il nostro percorso prosegue a Monteleone di Spoleto, borgo del "Farro DOP", dove la Chiesa di San Francesco ci accoglie con il suo bellissimo portale. Qui, dove il gotico e il francescanesimo si fondono, la ricostruzione ha saputo coniugare il rispetto per l'architettura medievale con le più moderne tecnologie antisismiche, dimostrando che è possibile proteggere il passato guardando con sicurezza al futuro. Osservare i segni del restauro significa comprendere la sfida di preservare strutture medievali in una terra che trema, ma che non si arrende.

La **Chiesa di San Francesco** è circondata dagli antichi Palazzo dei Priori e dell'Arengo e fu eretta nel corso del XIV secolo sulla precedente chiesa intitolata a Santa Maria, cambiando nome quando intorno al 1280 vi si insediarono i primi francescani. In origine la chiesa, orientata lungo l'asse nord sud, era a navata unica con il tetto a capriate; nel corso del XIV secolo subì delle profonde trasformazioni, il pavimento fu rialzato e fu

realizzata una volta a botte che divideva l'ambiente interno in due chiese, una inferiore e una superiore. Quest'ultima fu adibita a navata laterale, messa in comunicazione con quella principale mediante sei archi ogivali ricavati nella parete esterna originaria. Sempre sul lato ovest furono realizzati dei contrafforti mentre le crociere interne scomparvero insieme ai costoloni (di cui si scorgono le imposte) e la monofora absidale rimase dimezzata dalla nuova quota del pavimento. Fu edificata anche la nuova facciata, sul lato nord, con il portale di stile abruzzese e un rosone con una terminazione orizzontale.

Nel 1703 un terremoto fece crollare il tetto della navata principale e la parte più alta della facciata, il tetto fu rifatto a quota più bassa e nel 1760 fu costruito il soffitto a cassettoni e la facciata non fu ricostruita come in precedenza a terminazione orizzontale ma ripresa nel punto di crollo con un profilo a doppia falda. Dopo il terremoto del 1979 la Soprintendenza dell'Umbria avviò i lavori di ripristino del complesso e di parte della chiesa con il rifacimento di buona parte delle murature esterne e interne, massicci interventi sulle fondazioni e il totale rifacimento delle coperture.

A seguito degli eventi sismici del 2016 la chiesa ha subito danni che hanno riguardato il soffitto a cassettoni ligneo della navata principale, la volta di copertura dell'abside e del coro, la volta della sagrestia e della navata principale, la scala di accesso al campanile della sagrestia, la cantoria laterale e l'altare a sinistra lungo la navata principale. Gli interventi di restauro effettuati hanno necessitato lo smontaggio dei tavolati dipinti sotto le travi principali del soffitto a cassettoni ligneo della navata centrale e il consolidamento delle stesse mediante la posa in opera di un tessuto in fibre di carbonio unidirezionale collegato mediante corde in fibre di carbonio unidirezionale per aumentare la resistenza a flessione e ancorare le pareti opposte della navata alle murature laterali. Durante i lavori di rimozione di un controsoffitto in legno nei locali sopra la sagrestia, è stata notata un'apertura in alto nella muratura a lato del coro. Dall'apertura è stato possibile verificare che la volta dell'abside è stata già oggetto di un intervento di consolidamento all'estradosso mediante una soletta armata. Si è deciso pertanto di effettuare lo stesso l'intervento, variando unicamente la modalità di collegamento alla volta, non prevedendo più le perforazioni perimetrali alla quota della volta di copertura, ma inserendo una cerchiatura all'imposta della volta stessa, poi opportunamente mascherata dalla ripresa di intonaco. Nella parete di fondo del coro sono state inserite barre elicoidali e rete in fibra di vetro con malta di calce per aumentare la resistenza della parete. Il progetto ha riguardato anche il consolidamento della volta della sagrestia e della navata principale e la successiva sarcitura delle lesioni, nonché lo scuci-cuci all'intradosso e all'estradosso della volta della scala di accesso al campanile, distaccata dalla muratura laterale a causa del sisma e il fissaggio della parete della scala attraverso perforazioni armate.

Relativamente alla cantoria laterale e all'altare a sinistra lungo la navata principale l'intervento prevede la posa in opera di una catena sul lato destro della cantoria al fine di migliorare l'azione di sostegno dello sbalzo assimilando il sistema a quello già presente sul lato sinistro. Per quanto riguarda l'altare a sinistra lungo la navata principale verranno poste in opera delle barre di fissaggio sia verticale che orizzontale, che permetteranno un efficace ancoraggio degli elementi lignei alla parete perimetrale retrostante.

Nel corso dei lavori, a Giugno 2024, a seguito di un'estesa campagna di saggi stratigrafici eseguiti sulle superfici intonacate in corrispondenza delle aree interessate dagli interventi strutturali, è emersa la coesistenza di strati di intonaco sia antico che di recente fattura. Si è pertanto deciso di eseguire un intervento maggiormente conservativo di consolidamento degli intonaci riducendo al 10% la superficie destinata al rifacimento, localizzando la stessa soprattutto in corrispondenza delle aree di più recente fattura e degli interventi di carattere strutturale.

Il 5 settembre 2025 i lavori sono terminati e il 6 dicembre successivo, in occasione della festa del Santo Patrono – San Nicola – e nell'ambito delle celebrazioni per l'VIII centenario della morte di San Francesco, la Chiesa è tornata a essere fruibile dalla comunità.

Chiesa di San Francesco- Piazza S. Francesco, 6, 06045 Monteleone di Spoleto PG
Stazione appaltante: MIC - Ufficio del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (ora ICRI- Istituto Centrale per la gestione dei Rischi)
RUP: arch. Caterina Carecchia

Tappa 4. Cascia (PG). Chiesa e Convento di Sant'Agostino

Il Conforto dell'Agostiniano

*Ai piedi della città di Santa Rita, la **Chiesa e il Convento di Sant'Agostino** testimoniano la tenacia di un ordine religioso e di una città che hanno saputo proteggere i propri tesori artistici trasformandoli in simboli di speranza.*

A Cascia il complesso di Sant'Agostino racconta una storia di continuità. Il suo restauro ha permesso di restituire alla comunità spazi di aggregazione e spiritualità fondamentali per il tessuto sociale di queste valli, duramente colpite dal trauma del terremoto.

La chiesa di Sant'Agostino e l'annesso convento dedicato a San Giovanni Battista furono eretti nel 1380 sulla sommità del Colle Ocosce su un primitivo impianto dell'XI secolo, di cui rimane un vano con decorazioni trecentesche di scuola umbro-marchigiana sotto la chiesa attuale.

La facciata della chiesa, rivestita in pietra locale, è caratterizzata dalla presenza di un rosone, chiuso nel 1599 dopo un terremoto, e del portale gotico scandito da colonnine tortili alternate con capitelli decorati a foglie d'acanto. L'ingresso è sormontato da una lunetta affrescata con la Madonna in trono con Bambino e i SS. Agostino e Nicola da Tolentino, affresco di scuola umbra della seconda metà del XV sec. attribuita a Paolo di Giovanni da Visso.

La chiesa, originariamente coperta da tetto a capriate sostituite da volte a crociera dopo il terremoto del 1599, è a navata unica e impreziosita da affreschi realizzati nei secoli XV, XVI e XVII. La chiesa è arricchita da importanti opere lignee, tra le quali spicca la Madonna vestita con Bambino in baldacchino barocco in legno dorato (sec. XVIII). Sull'altare maggiore è collocato un Crocifisso policromo quattrocentesco dinanzi al quale, nell'annessa Chiesa di San Pietro, giuravano i podestà e i consoli di Cascia. Nell'abside si trovano un tabernacolo dipinto e il coro ligneo di epoca settecentesca.

Entrando, a sinistra del portale, sul pilastro, sono visibili affreschi quattrocenteschi raffiguranti in alto San Nicola da Tolentino e una Santa senza nome, in basso Sant'Antonio Abate con la campanella, emblema degli Antoniani. Sulla parete sinistra della navata è un affresco del 1486 raffigurante la Madonna in trono con Bambino tra due santi, uno dei quali è Nicola da Tolentino. Il secondo grande affresco, datato 1444, presenta un maestoso Sant'Agostino alla cui sinistra si erge la figura di Santa Monica, sua madre; alle spalle, in ginocchio, raccolte in preghiera, alcune consorelle della Confraternita di Santa Monica (terziarie agostiniane) la cui priora commissionò l'opera. Nel cartiglio che Agostino porge alla madre si leggono le parole con cui inizia la Regola: "*Ante omnia, sorores carissimae diligatur Deus, deinde pr(oximus)*" ("Sorelle carissime, prima di tutto, si ami Dio, poi il prossimo").

Il terzo affresco, rinvenuto in una nicchia, decorava la Cappella di San Tommaso fatta realizzare da Raffaele di Giovanni di Cascia (1563) e raffigura Maria col Bambino assisa sulle nubi e i santi Tommaso apostolo recante in mano la lunga cintura agostiniana tra Sant'Agostino e San Nicola da Tolentino. Segue la statua lignea raffigurante San Nicola da Tolentino, dedicata nel 1750 dal Comune di Cascia al santo protettore della città. Il santo reca sul petto il sole a otto raggi, suo attributo, nella destra il giglio verginale e nella sinistra il libro, emblema della sua funzione di predicatore.

Più avanti si trova la grande tela del pittore di Gubbio Virgilio Nucci raffigurante la Madonna della Cintura (1609). Il dipinto, inserito nella mostra di altare in legno intarsiato con volute in rilievo dorato, ritrae la Vergine incoronata e assisa sulle nubi che dona la cintura a Sant'Agostino mentre il Bambino la porge a San Nicola da Tolentino. Due angeli sovrastano la scena recando numerose cinture. In basso, da sinistra, sono raffigurati San Claudio, patrono degli architetti, Sant'Antonio Abate, eremita, col tau e il bordone, attributi degli Antoniani, Santa Monica e Santa Petronilla col tirso fiorito.

Sulla parete destra della navata, dopo il pulpito, sulla vecchia porta interna tra la chiesa e il convento, si trova una Madonna con Bambino del Maestro del Trittico (secolo XV).

Sul primo altare vi è un affresco d'ignoto (secolo XVI) della Madonna delle anime purganti. La Vergine col Bambino è raffigurata sulle nubi, in un fulgido alone raggianti e circondata da angeli; in basso, Sant'Agostino, in paramenti episcopali, indica la celeste visione, mentre San Nicola da Tolentino mostra le anime purganti che, in attesa della gloria, espiano tra le fiamme purificatrici; tre di esse ascendono verso due angeli che pretendono loro le braccia.

Sull'altare seguente è collocato un grande affresco della Madonna del Soccorso, opera di Virgilio Nucci da Gubbio (1609), dove Maria appare in cielo in una mandorla luminosa tra Sant'Agostino e Santa Monica, in un coro d'angeli. In basso è raffigurata una donna a cui la Vergine restituisce il figlio tormentato dal demonio.

Segue, sulla parete, un affresco datato 1439, commissionato da Paolo Cicco di Giovanni di Cascia raffigurante il Crocefisso alla destra del quale San Giovanni Battista, col manto che copre la veste di pelo di cammello, porge un cartiglio sul quale si legge: *Ecce (agnus Dei qui) tollis peccata (mundi)*, ("Ecco, l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo").

Sulla parete della controfacciata, a destra del portale, sono presenti affreschi del XV secolo tra i quali spiccano San Paolo e un gigantesco San Cristoforo portatore del Cristo, invocato, oltre che come patrono dei viaggiatori, come protettore dalla mala morte, ossia la morte improvvisa senza sacramenti.

In seguito ai diversi episodi sismici del 2016 la chiesa non ha riscontrato danni di particolare rilevanza grazie ad un precedente intervento di consolidamento, tranne che per la cella campanaria, su cui si è concentrato il progetto di restauro. I lavori si sono conclusi in data 25 marzo 2022.

Chiesa di Sant'Agostino- Strada Regionale 471, 25, 06043 Cascia PG

Tappa 5. Campi di Norcia (PG): Chiesa di San Salvatore

Rinascere dalle ceneri. La Chiesa di San Salvatore

L'itinerario della ricostruzione pubblica in Valnerina prosegue con una tappa di grande valore storico e simbolico tra Cascia e Norcia: la Chiesa di San Salvatore in Campi. Questa sosta testimonia non solo la devastazione provocata dagli eventi sismici del 2016, ma anche la straordinaria resilienza e il meticoloso lavoro di restauro e salvaguardia del patrimonio culturale italiano.

La **Chiesa di San Salvatore**, originariamente nota come pieve di Santa Maria e citata sin dal 1115 tra i possedimenti della vicina abbazia benedettina di Sant'Eutizio, sorge nella frazione di Campi di Norcia. Rappresenta una delle testimonianze più importanti del territorio della Valnerina, un'antica pieve, molto probabilmente di stile preromanico o bizantino, ceduta nel 1493 dai monaci alla Comunità di Campi, dopo che aveva assunto il titolo di S. Salvatore.

Nel corso dei secoli, l'edificio aveva subito importanti ampliamenti e modifiche che ne avevano arricchito il valore artistico e spirituale. La struttura era costituita da due navate affiancate, caratteristica frequente in Valnerina; il nucleo più antico trecentesco, corrispondente alla navata sinistra, era costruito sulla preesistente pieve fondata su un edificio romano di cui rimangono tracce nelle pietre di riuso con iscrizioni; nel XIV secolo l'antica pieve fu affiancata sulla destra da un altro ambiente simmetrico.

Entrando in chiesa dall'accesso più antico di sinistra si passava sotto un maestoso arco ogivale decorato con affreschi datati al 1451; di fronte l'arcone, la navata sinistra ospitava una loggia costruita nel 1463, accessibile con una scala in pietra, decorata nel prospetto da una ricca e monumentale iconostasi trasversale in pietra.

Si trattava di una struttura architettonica decorativa di grandissimo pregio, realizzata, come da iscrizione, nel 1463, composta da tre archi poggianti su due colonne ottagonali, arricchita da capitelli a foglie d'acanto e da cicli pittorici realizzati da artisti di rilievo come Giovanni e Antonio Sparapane, Nicola da Siena e Domenico di Jacopo da Leonessa, che costituivano una vera e propria antologia della pittura nurcina del Quattrocento.

Le violente scosse del 26 e del 30 ottobre 2016 hanno inferto un colpo devastante all'edificio. Le drammatiche immagini del sisma mostravano un cumulo di macerie che superava i due metri e mezzo di altezza, coprendo la facciata letteralmente annientata e invadendo lo spazio delle navate. Il crollo ha ridotto in frammenti la struttura medievale, distruggendo quasi interamente il paramento murario e mettendo a rischio la conservazione degli affreschi e dei preziosi elementi lapidei e scultorei dell'iconostasi.

Subito dopo l'emergenza, il Ministero della Cultura, attraverso la Soprintendenza Speciale per le aree colpite dal sisma del 2016 e l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, ha avviato un complesso cantiere-pilota per il salvataggio e il recupero dell'opera, un metodo innovativo per la ricostruzione del ciborio e di parti dell'iconostasi, riposizionando i pezzi originali in situ. Tutti i frammenti di pregio, lapidei e dipinti, sono stati estratti dalle macerie, catalogati e trasferiti presso il Deposito di Santo Chiodo a Spoleto grazie anche ai contributi raccolti attraverso lo strumento dell'Art Bonus curato dall'Ufficio Sisma.

È stato avviato un meticoloso lavoro di studio, riordino e ricomposizione su base fotografica dei frammenti dell'iconostasi. Il progetto sperimentale, condotto in sinergia tra l'Ufficio del Soprintendente speciale sisma 2016, ICR e Soprintendenza ABAP dell'Umbria, prevede che la struttura dell'iconostasi, opera pittorica tra le più rappresentative del Quattrocento nurcino, dopo la preventiva messa in sicurezza degli apparati decorativi e lo smontaggio controllato dei conci e dei blocchi della parte frontale per essere ricollocati nel rispetto della sicurezza sismica.

La Conferenza permanente dei servizi ha approvato i lavori di miglioramento sismico e ricostruzione dell'intero edificio. L'intervento prevede il consolidamento delle fondazioni e delle murature, per restituire alla comunità di Campi di Norcia il suo luogo di culto e di memoria.

Al momento la chiesa non è accessibile al pubblico poiché è in corso un importante e delicato cantiere di ricostruzione, necessario per riparare i gravi danni subiti. Questo edificio, con la sua delicata ricostruzione e il progetto innovativo dell'iconostasi, è diventato un vero e proprio simbolo di rinascita dalle ceneri del terremoto, testimoniando la volontà di non arrendersi. La sua futura restituzione alla comunità rappresenterà non solo il recupero di un prezioso patrimonio storico-artistico, ma un tassello fondamentale per ricucire la memoria collettiva e rafforzare l'identità dell'intera Valnerina.

Chiesa di San Salvatore - SP476, 49, 06046 Campi PG

Tappa 6. Norcia (PG): Basilica di San Benedetto

Il Cuore della Rinascita. La Basilica di San Benedetto.

Se le immagini della sua facciata isolata nel vuoto hanno fatto il giro del mondo nel 2016, oggi la Basilica rinata è il simbolo mondiale della ricostruzione: un luogo dove le pietre antiche incontrano le più moderne tecnologie antisismiche per proteggere il futuro del Patrono d'Europa.

Il nostro itinerario culmina a Norcia, di fronte alla Basilica di San Benedetto, restituita alla comunità il 31 ottobre 2025 a nove anni dal sisma.

Il 30 ottobre 2016 una scossa di magnitudo 6.5, la più distruttiva della sequenza sismica iniziata il 24 agosto, ha raso al suolo la chiesa, lasciando in piedi solo la facciata e poco altro. L'evento sismico, con epicentro a Norcia, ha prodotto il crollo di gran parte del campanile, con la cella campanaria precipitata in grossi blocchi

verso l'interno della chiesa, causando la distruzione della copertura lignea a capriate, delle volte del transetto e dell'arco trionfale; all'esterno, il crollo del portico delle misure, sulla parete longitudinale destra. In data 10 aprile 2018 un'ulteriore scossa di magnitudo Mw 4.6, registrata a Muccia (MC), ha causato un ulteriore aggravamento dello stato di danno. Il peso delle macerie ha comportato anche il coinvolgimento delle strutture di calpestio della Basilica, con sfondamento di parte della volta della sottostante cripta.

Per la ricostruzione della Basilica è stata istituita una Commissione voluta dal Ministero della Cultura e presieduta da Antonio Paolucci, che ha redatto un atto di indirizzo per l'elaborazione del documento preliminare alla progettazione, da cui è derivata una soluzione progettuale che prevedesse la ricollocazione del materiale storico recuperato dai crolli, valorizzasse le testimonianze storico-artistiche superstiti e gli affreschi emersi dalle pareti crollate. Ne è scaturito un intervento di ricostruzione molto complesso nel rispetto delle discipline del restauro conservativo, nonché del valore storico, artistico, culturale e devozionale del bene stesso.

I lavori per la ricostruzione della **Basilica di San Benedetto** a Norcia hanno avuto inizio il 16 dicembre del 2021: in meno di quattro anni l'edificio è stato ricostruito interamente riutilizzando filologicamente il materiale recuperato, catalogato e ricollocato con l'utilizzo delle tecnologie più avanzate per garantire la sicurezza antisismica dell'intera costruzione. L'intervento di ricostruzione è stato possibile grazie alle risorse messe a disposizione dal Commissario per la Ricostruzione Sisma 2016, dalla Regione Umbria e da Eni Spa, per un importo totale di circa 15 milioni di euro. Il Ministero della Cultura con la Soprintendenza Speciale Sisma 2016 in qualità di soggetto attuatore ha curato l'atto di indirizzo e l'affidamento della progettazione, e con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Umbria ha seguito la direzione lavori. Il primo lotto – a cura del Ministero della Cultura, avviato nel dicembre 2021 e concluso a novembre 2023 – ha riguardato la parte strutturale e la ricomposizione dell'involucro architettonico; il secondo lotto – lavori condotti grazie alla sponsorizzazione tecnica di Eni – ha invece riguardato il restauro e la ricostituzione delle superfici ed apparati decorativi e la riabilitazione impiantistica e funzionale.

Gli iniziali interventi di messa in sicurezza eseguiti in somma urgenza hanno riguardato due diverse fasi. La prima, iniziata a novembre 2016 e terminata a maggio 2017, ha interessato le parti prospicienti via Mazzini, con il duplice obiettivo di mettere in sicurezza le parti del complesso ancora in piedi, e contestualmente consentire la parziale riapertura degli spazi pubblici posti nelle immediate vicinanze della chiesa. Tali attività, strettamente correlate alla rimozione delle macerie, sono state eseguite dal Corpo dei Vigili del Fuoco. La seconda fase in somma urgenza si è resa necessaria in seguito alle ulteriori scosse sismiche di giugno 2018, che hanno aggravato lo stato di conservazione del rosone della facciata, già compromesso dagli eventi sismici del 2016; questa fase si è conclusa a gennaio 2019.

I lavori volti alla ricostruzione e al restauro della Basilica di San Benedetto sono iniziati con la consegna degli stessi all'impresa Cobar il 23 novembre 2021 e hanno primariamente riguardato la muratura della navata lungo il portico delle Misure, il ripristino dell'accesso alla Basilica tramite la facciata principale, la ricostruzione della muratura della navata lungo il Convento, la cripta della Basilica, la ricostruzione presso il Deposito di Santa Scolastica dell'arco gotico.

Dopo nove anni dalla fatidica scossa del 30 ottobre 2016 e quattro di intensi lavori di ricostruzione, la Basilica dedicata al santo patrono d'Europa è tornata alla sua comunità.

La peculiare posizione della Basilica di San Benedetto e del convento dei monaci benedettini all'interno della città di Norcia, differente da quella *extra moenia* che in genere veniva scelta, viene fatta risalire alla tradizione dell'esistenza in quel luogo della casa natale dei Santi Benedetto e Scolastica, nati verso il 480. Questa posizione centrale ha fatto della chiesa e del convento nei secoli un luogo principe della vita religiosa, sociale ed economica di Norcia strettamente connesso alle funzioni civiche della città.

La basilica è il risultato di differenti fasi costruttive. La facciata, divisa da due ordini di lesene a forma di pilastri, è ornata da una cornice a doppio cordolo e mostra il carattere tipicamente umbro dell'architettura religiosa di tale periodo. Il portale gotico strombato presenta fasci di colonnine con decorazione scultorea a motivi alternati; la lunetta superiore, recante un gruppo scultoreo della Madonna col Bambino tra due angeli,

è decorata con fregio scolpito con motivi vegetali e architrave con sagome di arcatele in rilievo. Ai lati, entro nicchie, sono le statue dei santi Benedetto e Scolastica del 1578. A seguito del terremoto del 1859, che danneggiò la fabbrica in più punti, la facciata fu oggetto di un intervento condotto secondo i dettami del restauro stilistico, volto in particolare ad esaltarne la facies gotica.

All'esterno, nella parte di sinistra della Basilica, il portale laterale, oggi murato, e la base del campanile sono ascrivibili alla fase trecentesca, mentre al 1570 risale il portico, voluto dal Comune per proteggere dalle intemperie le attività commerciali che si svolgevano in quel luogo, costituito da sei fornic a tutto sesto. Per il suo uso è chiamato Loggia dei Mercanti o Portico delle Misure, dai recipienti in pietra, di epoca tardomedievale, provenienti dal demolito palazzo podestarile e utilizzate per la misurazione dei cereali.

Il campanile, costruito nel XIV-XV secolo in stile gotico e con uno sviluppo altimetrico molto più imponente, già nel 1557 minacciava di crollare; gravemente danneggiato nei terremoti del gennaio-febbraio 1703 fu ridotto a forme più modeste nel 1738, riutilizzando alcune pietre della parte superiore crollata.

L'attuale articolazione dello spazio interno, dove il rafforzamento sismico richiesto è interno alle strutture e non si vede, salvo alcuni tiranti nel transetto e nell'abside, ha riguadagnato l'aspetto settecentesco: un'unica navata a croce latina, con abside poligonale e calotta all'incrocio dei transetti. Dopo il terremoto del 1730, si decise di rinforzare la struttura con la giustapposizione alle pareti longitudinali di una serie di pilastri e archi ad incorniciare gli altari e le attuali cappelle, ricchi di elementi decorativi in stucco e legno risalenti al Settecento. Il rinvenimento di alcuni lacerti di affreschi ascrivibili ad una fase precedente i restauri del XVIII sec., avvenuto a seguito dei crolli post sisma 2016, ha consentito di accertare tale successione.

Le nicchie laterali ospitano di nuovo la «Resurrezione di Lazzaro» del 1560, tavola di Michelangelo Carducci, la «Madonna con angeli e santi» di metà '600 di Vincenzo Manenti, la Santa Lucia di pittore nursino secentesco.

Il restauro filologico ha consentito di dare nuova centralità ad affreschi prima visibili solo in parte o apparsi durante i lavori. Sulla parete sinistra risalta nella nicchia ad arco acuto la Madonna in trono con Bambino e angeli con datazione del 1478 e, in posizione leggermente avanzata sulla destra, una figura femminile, resto di un affresco di inizi '500 posto sopra al precedente senza toccarlo. Nel transetto sinistro spicca un grande affresco di fine '400 - inizi '500 nel quale è raffigurato a sinistra san Benedetto con la città di Norcia in una mano, a destra san Gregorio, al centro, il volto della Madonna con Bambino.

Nella nicchia sulla sinistra, con la tela della Madonna e santi del Pomarancio d'inizio '600, la colonna destra è obliqua, uno squarcio nella cornice marmorea e la posizione fuori centro del dipinto testimoniano l'ultimo terremoto. Dove le nicchie non conservano i fregi originali una superficie piana del medesimo verde o rosso mattone integra la visione d'insieme e ricorda la distruzione del 2016.

Al centro dell'abside è posto un magnifico crocifisso di fine XV secolo di Giovanni Antonio di Giordano proveniente dalla chiesa del Crocifisso; alla sua destra è collocato l'elaborato reliquiario del dente di San Benedetto di metà '400, ripreso dalla Cappella dei priori adiacente al Palazzo comunale. Moderni arredi liturgici, con altare e ambone dalle forme geometriche nitide e pannelli in bronzo, testimoniano la fase di rinascita della Basilica dopo il terremoto, così come il controsoffitto, che riprendendo quello della chiesa barocca settecentesca riporta le sagome di tele perdute di cui si è trovata testimonianza nel materiale documentario preservandone la memoria e presenta una fitta sequenza di lamelle in legno che lascia intravedere, quando illuminato, il soffitto con le capriate del tetto sovrastanti.

La cripta, ricostruita in modo essenziale conservando lacerti di affreschi sopravvissuti su storie della Vergine, l'*opus reticulatum* e alcuni reperti emersi durante i lavori, è accessibile dalle scale della navata e ora anche da un ascensore collocato nella torre campanaria.

Alcune delle opere della Chiesa sono oggetto di restauro grazie ad Art Bonus per il Terremoto.

Tela raffigurante San Benedetto che riceve la visita di Totila- Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano (1621)

La grande tela ad olio, che costituiva la pala dell'altare del transetto sinistro con cappella dedicata a San Benedetto, rappresenta San Benedetto che riceve la visita di Totila re dei Goti è opera firmata e datata da Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano, per la sua area di formazione. Di origini romane, l'artista, trasferitosi col padre a Napoli intorno al 1600, per rimanervi fino al 1614 circa, realizzò questa grande tela alta quattro metri nel 1621 quando si trasferì da Firenze a Norcia, dove ottenne la cittadinanza per meriti artistici a seguito della realizzazione dell'opera.

Il dipinto è particolarmente raro, per soggetto e dimensioni, inconsuete in un pittore generalmente noto per la pittura di paesaggio e di genere. In seguito al crollo della chiesa con il terremoto del 2016, il dipinto è andato disperso, sepolto sotto il grande cumulo di macerie che ancora insisteva in quella porzione della chiesa.

La tela è stata a lungo sotto le macerie perché era in un punto difficilmente raggiungibile in sicurezza; per il recupero è stato necessario attendere che avanzasse il cantiere di movimentazione delle macerie. I frammenti recuperati con una scrupolosa selezione, pur essendo drammaticamente lacunosi, consentono tuttavia una ricomposizione di alcuni brani.

Organo Fedeli

In seguito del crollo della Basilica di San Benedetto di Norcia l'organo Fedeli, opera realizzata da Feliciano Fedeli nel 1740, è stato recuperato il 22 e 23 giugno 2017 e trasferito presso il Deposito di Santo Chiodo di Spoleto (PG). Il progetto di restauro si delinea nel più ampio obiettivo di garantire una completa restituzione alla collettività del patrimonio culturale nella sua accezione più ampia, rappresentato sia dagli edifici di culto sia da tutti i beni mobili in essi presenti al momento del sisma.

L'opera rappresenta una preziosa testimonianza della lunga e prolifica attività della nota famiglia di organari marchigiani, presente con diversi rami nelle regioni dell'Italia centrale tra la fine del sec. XVII e la prima metà del sec. XX. L'organo per la Basilica di San Benedetto fu realizzato da Feliciano Fedeli nel 1740 e posizionato in cantoria nella controfacciata dell'edificio. Venne poi rimaneggiato da Zeno (1849-1929), ultimo discendente della famiglia, che aprì un capitolo rivoluzionario nella sua storia professionale, attuando, tra i primi in Italia, le direttive del movimento ceciliano per la riforma dell'organo liturgico.

La parte architettonica dell'organo è andata perduta durante lo smontaggio di emergenza mentre le parti superstiti, il grande mantice a lanterna con le pompe di azionamento, le canne in metallo e quelle di basseria, sono risultate molto danneggiate. L'intervento prevede una prima fase di restauro delle singole strutture che compongono l'organo ed una seconda fase di restauro dello strumento musicale nel suo complesso. Le operazioni di restauro previste si differenziano a seconda del tipo di struttura e materiale.

5. FINANZIAMENTI PER IL RESTAURO/RECUPERO DEI BENI CULTURALI CHE COMPONGONO IL PERCORSO

TAPPA/BENE	OGGETTO	ANNO LIQUIDAZIONE	IMPORTO
Cerreto di Spoleto - Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli	Somma urgenza	2020	40.778,01
	Indagini	2020	13.337,08
	Progettazione	2021	48.250,85
	Lavori - anticipazione contrattuale	2025	206.933,93
Monteleone di Spoleto - Chiesa di San Francesco	Messa in sicurezza e DL	2024	8.793,75
	Messa in sicurezza e DL	2025	41.306,85
	Progettazione strutturale e CSP	2020	15.008,80
	Lavori	2024	23.972,21
	Lavori	2024	43.485,92
	Lavori	2025	135.773,94
	Lavori	2025	56.109,17
	DO e CSE	2024	4.274,31
	DO e CSE	2025	13.228,53
	Incentivi	2025	2.386,07
Cascia - Chiesa e Convento di Sant'Agostino	Progettazione e CSP	2021	5.899,92
	Progettazione e CSP	2022	2.981,68
	Lavori	2023	12.244,32
Campi di Norcia - Chiesa di San Salvatore	Lavori	2024	99.758,85
	Missioni	2024	1.663,38
	Lavori	2024	9.122,98
	Lavori	2025	57.926,70
	Lavori	2025	39.966,64
Norcia - Basilica di San Benedetto	Lavori messa in sicurezza	2019	1.060.000,00
	Progettazione	2021 - 2023	978.144,61
	Incentivi FASE1 - SOTTO-FASE3	2021	3.359,88
	Lavori	2020 - 2024	12.134.821,42
	Incentivi LOTTO 1	2024	43.826,88
	Servizi e forniture	2025	2.245.741,10

BIBLIOGRAFIA:

M. Arca Petrucci, C. Cerreti (a cura di), *Per una geografia della Valnerina. Pratiche e linguaggi del processo di territorializzazione*, Roma 2024

A. Betori, G. Sabatini, "Per un inquadramento archeologico del territorio dell'Appennino centrale", in G. Cassio, G. L. Delogu, P. Moriconi (a cura di), *Restauravit. L'Art Bonus per i terremoti colpiti dal sisma del 2016*, Roma 2024, pp. 41-50.

G. Castelli, *MEDIAE TERRAE. Dopo il terremoto: la rinascita dell'Italia centrale oltre la fragilità del territorio*, Roma 2024

F. Fatichenti, "La riterritorializzazione della montagna dell'Umbria sud-orientale", in G. Macchi Jánica, A. Palumbo (a cura di), *Territori Spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma 2019, pp. 111-116.

P. Iannelli, "Il recupero del patrimonio culturale mobile coinvolto da eventi emergenziali: un percorso unitario tra emergenza e ricostruzione", in G. Cassio, G. L. Delogu, P. Moriconi (a cura di), *Restauravit. L'Art Bonus per i terremoti colpiti dal sisma del 2016*, Roma 2024, pp. 19-24

C. Giacobelli, *I Cammini della Rinascita. Tesori nascosti dell'Appennino centrale*, Firenze- Milano 2025

M. Lucioni, "Pronto intervento e ricomposizione dei frammenti del dipinto su tela di Filippo Napoletano rinvenuto dalle macerie della basilica di San benedetto", in G. Cassio, G. L. Delogu, P. Moriconi (a cura di), *Restauravit. L'Art Bonus per i terremoti colpiti dal sisma del 2016*, Roma 2024, pp. 266-268.

A. Rutiloni, "Il paesaggio e i beni paesaggistici. Il contesto dei beni storici e artistici colpiti dal sisma del 2016", in G. Cassio, G. L. Delogu, P. Moriconi (a cura di), *Restauravit. L'Art Bonus per i terremoti colpiti dal sisma del 2016*, Roma 2024, pp. 25-40